

L'ORSO in Trentino e nelle Alpi

**L'orso in Trentino e nelle Alpi.
Stato attuale e prospettive**

CLAUDIO GROFF

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Foreste e Fauna

Status

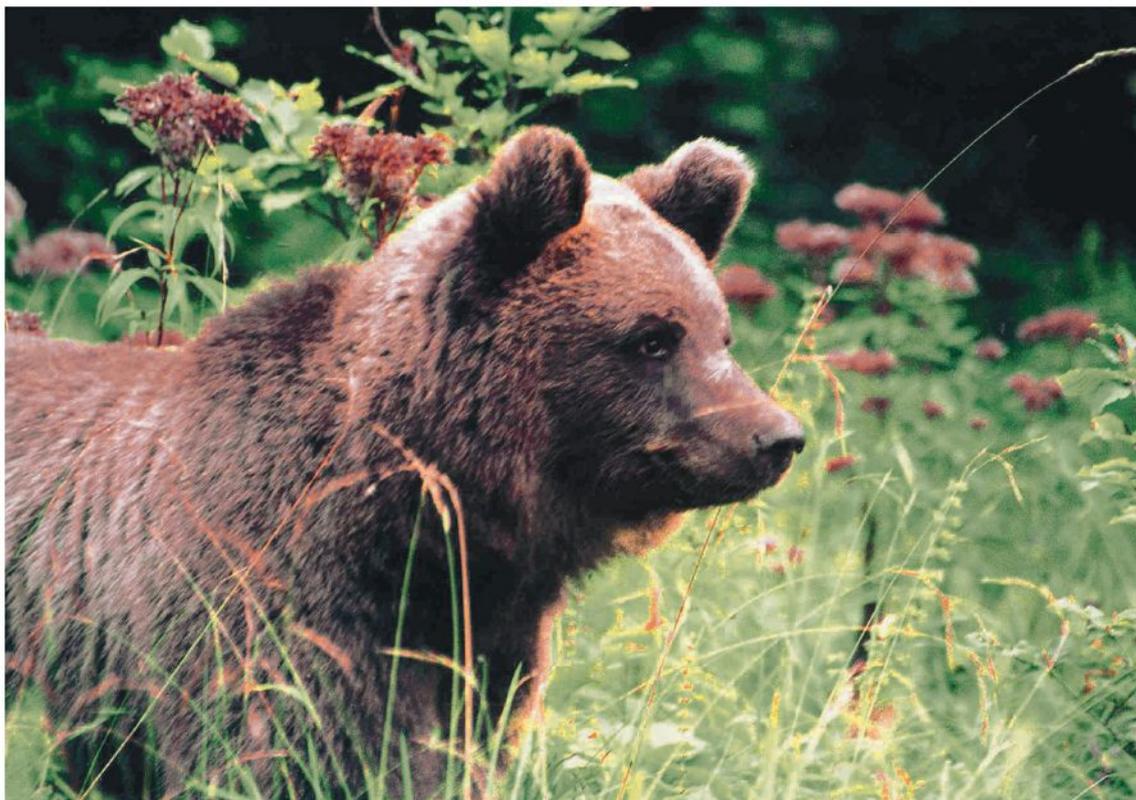
Ametà del '900 l'orso bruno sulle Alpi era quasi estinto. Solo nel Trentino occidentale era presente un ultimo nucleo residuo, la cui progressiva riduzione ne lasciava tuttavia intravedere l'imminente estinzione (solo 3 esemplari censiti attraverso analisi genetiche nel 1998). Tale rischio ha indotto il Parco naturale Adamello Brenta (PNAB), la Provincia autonoma di Trento (PAT) e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), con il supporto di diversi enti tra cui l'Associazione Cacciatori Trentini (ACT) ad avviare un ambizioso progetto di ripopolamento, con l'obiettivo di scongiurare l'estinzione della specie.

Tra il 1999 e il 2002 sono stati rilasciati 10 orsi (3 maschi e 7 femmine) provenienti dalla Slovenia, di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Dal 2002 a oggi gli orsi si sono riprodotti e nell'arco degli ultimi 5 anni sono state accertate almeno 8 cucciolate, per un totale di 20 nascite. Almeno 3 di questi cuccioli sono certamente deceduti. Dei 10 adulti rilasciati, almeno 6 sarebbero ancora presenti: non si hanno più notizie di Masun (gli ultimi dati certi relativi alla sua presenza risalgono al 2001 - val Daone), di Vida (spostatasi sino in Austria nel 2003, dove sono state perse le

tracce) e di Kirka, della quale non si hanno più notizie dall'estate del 2004, mentre Irma è morta sotto una valanga sei mesi dopo il rilascio, avvenuto nella primavera del 2001. Non si ritiene siano più presenti orsi autoctoni: gli ultimissimi anziani esemplari sono deceduti con ogni probabilità nel periodo 1998-2003 (i resti di un orso molto vecchio sono stati rinvenuti nell'estate 2002 nel Brenta nord-orientale). Tali informazioni sono disponibili in gran parte grazie al monitoraggio genetico sistematico che viene condotto dal 2003 da parte della Provincia Autonoma di Trento, con il supporto del Parco Naturale Adamello Brenta.

Si stima che attualmente (estate 2006) siano presenti circa 20-22 animali. A partire dal 2005 si è registrata una maggiore tendenza all'espansione della piccola popolazione, favorita certamente dal discreto numero (4-6) di soggetti giovani (1,5 - 4 anni d'età) presenti. Gli spostamenti hanno interessato province e Stati limitrofi (province di Bolzano e Brescia, nonché Austria, Svizzera e, più recentemente, Germania).

Anche in relazione a ciò la PAT è stata recentemente incaricata dal Ministero dell'Ambiente di coordinare (con il supporto tecnico dell'INFS) la stesura di un Piano d'azione nazionale che stabilisca comuni criteri di gestione della specie per tutti i territori dell'arco alpino italiano interessati dalla presenza del plantigrado. Un tavolo comune dunque che coinvolge oltre alla Provincia Autonoma di Trento anche Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Le stime più recenti relative agli animali che gravitano nella porzione nord-orientale delle Alpi confermano l'esistenza di un numero variabile tra i 5 ed i 10 esem-



plari, gravitanti nel Friuli V.G. e nelle confinanti aree di Austria, Slovenia e provincia di Belluno. Essi costituiscono l'estremo margine settentrionale della grossa popolazione di orsi (2.500-3.000) insediata dalla Grecia a tutto il territorio della ex-Jugoslavia.

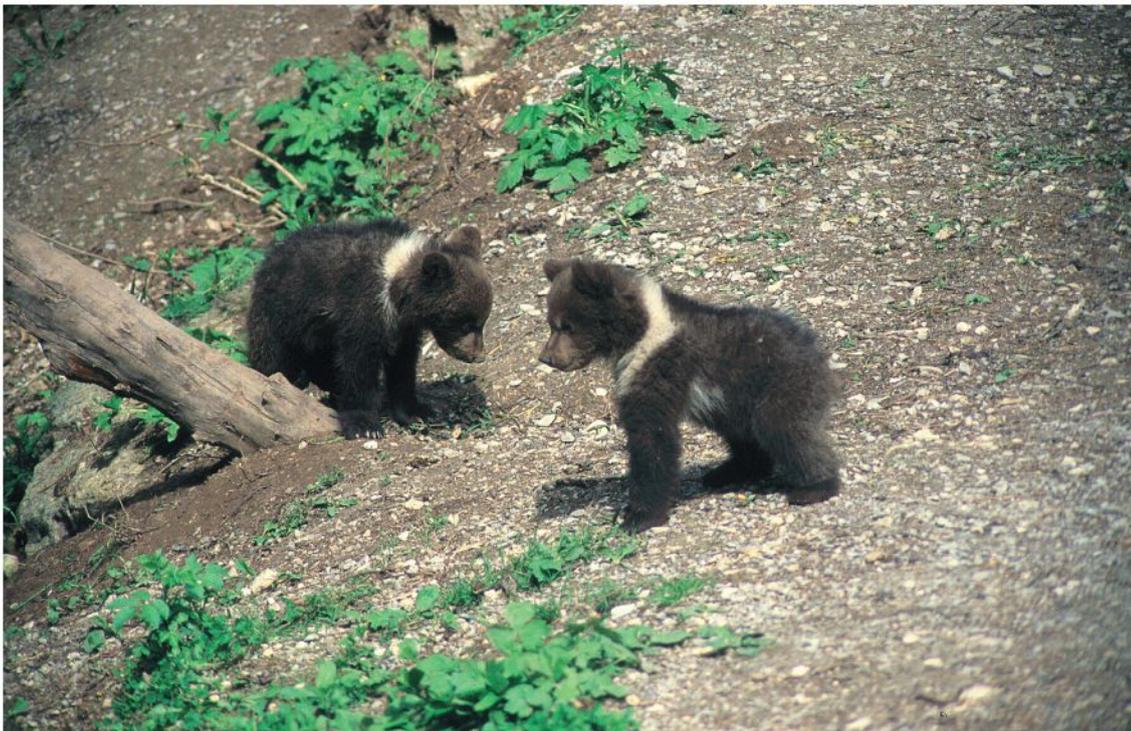
Bilancio provvisorio dell'esperienza trentina

I primi dati parziali confermano in gran parte quanto previsto dallo Studio di fattibilità che ha preceduto le immissioni e consentono per certi versi un cauto ottimismo: almeno 20 nuovi nati nelle ultime 5 stagioni presuppongono infatti un habitat all'interno del quale le disponibilità di cibo, di aree per il riposo, la riproduzione e lo svernamento sono buone.

I danni provocati dagli orsi sono sinora rimasti entro le previsioni dello studio, assestandosi negli ultimi 4 anni sui 10-15.000 euro annui (saliti a circa 30.000 nel 2005). Se il peso

economico dei danni è stato fin'ora relativo, diverso è l'aspetto emotivo che spesso ha caratterizzato il rapporto uomo/orso nel corso delle ultime stagioni.

Esiste infatti da un lato un malcontento tra certe categorie economiche (in particolar modo alcuni allevatori di ovini e caprini), legato alla difficoltà per l'ente pubblico di indennizzare capi dispersi e per i quali è difficile se non impossibile accertare le cause di scomparsa, dall'altro la paura dell'animale, in certi casi ancora piuttosto diffusa tra la popolazione che risiede nelle aree frequentate dall'orso. Nel primo caso modalità di pascolo non compatibili con la presenza dell'orso (pascolo brado, spesso senza o con pochissima sorveglianza, prolungato per diversi mesi ed in ambienti aspri e difficilmente raggiungibili) rendono molto difficile l'applicazione delle misure di prevenzione (recinzioni elettriche) che l'ente pubblico mette a disposizione gratuitamente; nel secondo caso alcuni episodi che hanno visto protagonista un'orsa particolarmente confidente (Jurka e la relativa pro-



le) hanno esasperato gli animi di chi non è felice di vedere l'orso avvicinarsi ai pollai o passeggiare all'interno dei centri abitati, seppur a notte fonda. A questo riguardo va precisato che la presenza di esemplari particolarmente confidenti e non timorosi dell'uomo non è un'anomalia "trentina", ma un fatto che si riscontra anche nelle altre popolazioni di orso.

L'impegno del Servizio Foreste e Fauna della PAT a questo proposito è duplice, sia sul piano della comunicazione e dell'informazione, affiancato anche dal PNAB, (incontri in loco, serate, depliant, sito web HYPERLINK "<http://www.provincia.tn.it/foreste/orso>" www.provincia.tn.it/foreste/orso, comunicazioni mirate ecc..) sia sul campo (oltre 120 opere di prevenzione finanziate nel 2005, 55 interventi della squadra di emergenza, per lo più proprio al fine di tranquillizzare la gente, indennizzi danni per quanto possibile rapidi e precisi). Da ultimo va precisato che nel caso in cui Jurka dovesse continuare a manifestare comportamenti eccessivamente confidenti è prevista anche la possibilità di catturarla e metterla in cattività. Ciò nonostante alcune tensioni rimangono e molto lavoro deve essere ancora fatto per favorire la coesistenza uomo-orso.

In senso positivo va comunque considerato che la stragrande maggioranza dei residenti (oltre il 70% - indagine Doxa 2003) rimane favorevole

alla presenza dell'orso, che l'animale non è aggressivo e che non si è mai registrato sulle Alpi un solo caso di attacco deliberato all'uomo.

Esiste d'altro canto del personale preparato, facente parte del Corpo forestale provinciale, in grado di intervenire in qualsiasi momento per dissuadere l'orso o, al limite, catturarlo od abbatterlo.

Prospettive

Lo studio di fattibilità che ha preceduto il progetto di ripopolamento ha evidenziato che le Alpi centrali offrono anche oggi condizioni ambientali idonee alle caratteristiche dell'orso, e che la presenza di corridoi ecologici tra i diversi gruppi montuosi dell'area di studio consente agli animali di spostarsi su territori sufficientemente estesi per ospitare in futuro una popolazione vitale (circa 50 esemplari adulti). Rimane inoltre realistico pensare che in futuro la piccola popolazione presente nel Trentino occidentale possa unirsi a quella situata più ad est ed in continua lenta espansione; ciò costituirebbe con ogni probabilità la chiave di volta per la presenza dell'orso sulle Alpi nel medio-lungo periodo. Qualche segnale concreto a questo riguardo si è già potuto costatare (Vida ha raggiunto il Bellunese e l'area dei Tauri in Austria nel 2001 e nel 2002).



Perché l'orso sulle nostre montagne? (alcune risposte possibili)

Perché è una specie particolarmente protetta, per la quale l'Unione Europea e le normative nazionali e provinciali chiedono un particolare sforzo di protezione; Perché è nelle Alpi da sempre, è infatti una specie autoctona; ha condiviso le grotte con l'uomo nella notte dei tempi ed è ancora oggi un elemento prezioso dell'ecosistema alpino. Fa parte della nostra storia e cultura (storie, leggende, stemmi araldici, toponimi, giunti sino a noi da un passato assai remoto); Perché è un importante indicatore biologico che testimonia la qualità dell'ambiente che lo ospita; un marchio di qualità ambientale che può addirittura essere monetizzato (es. in campo turistico); Per tutto quello che ancora oggi può dare al pensiero, alla fantasia e all'immaginazione dell'uomo.

Gli escursionisti o i cacciatori non hanno nulla da temere, in particolare se si muovono in gruppo e si fanno quindi sentire dall'orso. In linea generale, l'animale si allontana appena avverte la presenza dell'uomo.

Nell'ambito di un progetto di ricerca sull'orso condotto nei paesi scandinavi sono stati registrati 114 incontri ravvicinati. In nessun caso l'orso ha attaccato, in 5 occasioni ha avuto luogo un cosiddetto "falso attacco", l'animale ha cioè assunto un comportamento aggressivo alzandosi minacciosamente sulle zampe posteriori. In Austria sono stati registrati, nel corso dell'ultimo decennio, 104 incontri ravvicinati. Anche in questo caso l'orso non ha mai attaccato l'uomo, mentre hanno avuto luogo 4 falsi attacchi.

Del tutto diversa è la situazione in Romania, dove ai tempi della dittatura si è provveduto a innalzare in modo innaturale, con l'utilizzo di carni, la consistenza delle popolazioni, abituando l'orso all'alimentazione artificiale. In questo paese sono stati registrati diversi incidenti mortali.

Gli orsi sono pericolosi?

Gli attacchi dell'orso all'uomo sono molto rari, ma non possono comunque essere del tutto esclusi. In Italia, Francia e Spagna non si registrano, da un secolo a questa parte, attacchi mortali dell'orso nei confronti dell'uomo.

Gli attacchi da parte degli orsi possono essere condotti quasi esclusivamente da individui feriti da cacciatori o da femmine con piccoli che vedono la prole minacciata dall'uomo.

Regole di comportamento per i cacciatori

Ove l'orso è presente occorre prestare attenzione nella ricerca di capi feriti ed evitare di farlo al crepuscolo o di notte; in tal caso è importante avvertire l'orso della propria presenza facendo rumore, per esempio parlando. Non abbandonare rifiuti che potrebbero attirare l'orso, tantomeno, cercare di pasturarlo per poterlo osservare o fotografare. Assai importante è anche denunciare immediatamente attività di bracconaggio di cui si avesse notizia.

Siti Internet sull'orso nelle Alpi

www.provincia.tn.it/foreste/orso
www.parcoadamellobrenta.tn.it/lifeursus/lifeursus.htm
www.bearbiology.com
www.arcturos.gr
www.membres.lycos.fr/artus
www.fundacionosopardo.org
www.kora.ch/

www.lde.org
www.parcoabruzzo.it
www.carnivoreconservation.org/
www.wwf.at/Projekte/artenschutz/bearlife/index.html
www.paysdelours.com/
www.ursusarctos.ro



Esistono però fattori che minacciano il raggiungimento di tale traguardo. Anche singoli episodi di bracconaggio possono rivelarsi deleteri per una popolazione così ridotta e alcune voci pervenute al riguardo non consentono di escludere che ciò sia già avvenuto; anche l'impatto contro autoveicoli rimane una minaccia incombente (3 investimenti fortunatamente non mortali accertati sin'ora, nel 2002, nel 2005 e nel 2006). Infine anche il prelievo di esemplari che dovesse rivelarsi eccessivamente dannosi o confidenti cui si è fatto cenno prima potrebbe condizionare pesantemente lo sviluppo della piccola popolazione.

Il futuro dell'orso nel nostro territorio si gioca dunque su questo delicato equilibrio ed in ogni momento sembra ancora poter pendere decisamente in uno o nell'altro senso. Rimane certo che il futuro di questa specie sulle Alpi è nelle nostre mani forse ora più che mai e che un ruolo importantissimo sono chiamati a svolgerlo anche i cacciatori delle Alpi. Si pensi al contributo che dalla categoria può venire in termini di monitoraggio, informazione, prevenzione e limitazione dei danni, lotta al bracconaggio.

Altrettanto certo è che se la coesistenza con l'orso non dovesse rivelarsi possibile sarà il plantigrado a doversene andare dalle nostre montagne, e questa volta probabilmente per sempre.

L'orso e l'uomo

Il comportamento degli orsi, come del resto quello degli uomini, dipende in gran parte da quello dei genitori. Vi sono quindi individui molto schivi, e individui che mostrano invece maggiore confidenza. In base al comportamento della madre, alcuni orsi si alimentano in prevalenza di vegetali, altri sono molto più carnivori, altri ancora sono particolarmente attratti dagli alveari o vanno addirittura alla ricerca di rifiuti nei cassonetti dell'immondizia.

Gli orsi appartenenti al nucleo residuo presente in Trentino negli anni '70, che in base alle ricerche allora condotte contava 8-10 individui, erano così schivi che i frequentatori della zona incontravano in media un esemplare ogni 30 anni. La persecuzione condotta nel passato nei confronti dell'orso aveva dunque probabil-

mente sortito l'effetto di selezionare gli individui più schivi, che avevano quindi trasmesso tale attitudine alla loro prole. Oggi, con una presenza di circa 20-22 orsi, le segnalazioni hanno luogo quasi giornalmente, a eccezione ovviamente del periodo del letargo invernale.

È noto che i conflitti tra uomo e orso insorgono soprattutto quando il plantigrado preda allevamenti o alveari, oppure quando si comporta con eccessiva confidenza avvicinandosi agli insediamenti abitati. In alcuni casi le ripetute predazioni sugli ovini hanno causato l'insorgere di un certo malumore tra gli allevatori, che sono quindi scettici circa il possibile ritorno del plantigrado e anche i ripetuti avvicinamenti ai masi sono stati fonte di pubblicità negativa per l'orso.

Il grado di accettazione della popolazione risulterà quindi determinante ai fini della ricol-

nizzazione da parte dell'orso degli ambienti alpini considerati dagli esperti come idonei alla specie.

Considerazioni finali

I mass media riportano quasi giornalmente notizie riguardanti animali minacciati di estinzione in qualche lontana area per lo più del terzo mondo e le relative azioni di conservazione e difesa, come per esempio per la tigre siberiana, intraprese in loro favore sono sempre appoggiate e spesso anche finanziate dal mondo occidentale. Ora è proprio il nostro mondo occidentale, con il ritorno dell'orso bruno nelle Alpi, a essere messo alla prova: l'opportunità concessa all'orso di riappropriarsi di parte del suo areale di distribuzione originario assume dunque, date tali circostanze, anche una connotazione di carattere etico. ■